Num. 88

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	15
» Roma (*franco ai confini*) . . . . a.	50	26	14

TORINO, Lunedì 13 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
11 Aprile	736 92	736.80	736.20	+15 2	+16,8	+18.0	+11,5	+11.8	+14.7	+11,0	N.N.E.	N.	N.E.	Annuvolato	Annuvolato piovigg.	Annuvolato
12 »	736,70	736,58	736,42	+15,3	+17,0	+19,9	+12,6	+15,2	+16,5	+16,5	N.E.	N.N.E.	E.N.E.	id.	Nuv. squarciate	Nuv. oscure

PARTE UFFICIALE

TORINO, 12 APRILE 1863

Il N. 1206 della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regolamento vigente nelle Provincie di Toscana per il Collegio degli Avvocati e per gli studi pratici legali in data 2 settembre 1839, in forza del quale è stabilito che i laureati in legge per essere ammessi all'avvocatura debbono fare per un quadriennio un corso di Pratiche avanti la Corte d'Appello di Firenze;

Veduta la legge pubblicata in dette Provincie nel 12 ottobre 1851, colla quale, dopo l'istituzione dell'altra Corte d'Appello di Lucca, si dichiarò che le suddette Pratiche legali potessero farsi anche in quest'ultima Città;

Veduto il Regolamento pubblicato con Decreto del Governo della Toscana del 3 febbraio 1860, il quale innovando nelle discipline anteriormente vigenti, prescrisse un metodo diverso di studi teorico-pratico-legali, coordinato col sistema dei Corsi complementari nelle Facoltà di giurisprudenza, che con Decreto precedente de' 23 dicembre 1859 organizzava nell'Istituto superiore e di perfezionamento in Firenze, e rendeva obbligatorio ai giovani laureati in legge nei primi tre anni del loro tirocinio;

Considerando che in esecuzione di quest'ultimo Regolamento, la facoltà attribuita ai giovani laureati di dare opera alle Pratiche legali presso la Corte di Lucca, rimane ristretta unicamente al quarto anno delle medesime, nel quale soltanto non fu tenuta obbligatoria la frequenza alle lezioni dei Corsi complementari;

Considerando che essendo da qualche tempo a questa parte rimaste senza personale insegnante tutte le Cattedre della Facoltà legale nell'Istituto superiore di Firenze nè potendosi prevedere, in presenza delle riforme che si stanno maturando, se e quando tale insegnamento potrà essere ristabilito, sia venuta in fatto a mancare la ragione per la quale fu ristretta all'ultimo anno la facoltà di eseguire le Pratiche legali avanti la Corte d'Appello di Lucca;

Considerando che nello stato attuale delle cose e fino a che non sia provveduto con una Legge generale ed uniforme in tutto il Regno all'ordinamento di tali studi, apparisca di tutta giustizia l'accogliere favorevolmente le numerose petizioni avanzate dai giovani laureati dimoranti nel territorio giurisdizionale della Corte d'Appello di Lucca per riconseguire il beneficio loro attribuito dai regolamenti anteriori, e che la presente condizione di fatto dell'Istituto superiore di Firenze fa implicitamente e necessariamente rivivere;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Provvisoriamente, e fino a nuove disposizioni, le Pratiche legali potranno farsi nelle Provincie Toscane dai giovani laureati in legge, nel modo e per tutto il quadriennio prescritto dai regolamenti in vigore, tanto presso la Corte d'Appello di Firenze come presso la Corte d'Appello di Lucca.

Art. 2. In ciò che non è contrario alla disposizione dello articolo precedente rimarranno in vigore le norme stabilite dalle leggi e regolamenti sovracitati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 aprile 1863.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

Il N. 1195 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;

Visto il Regio Nostro Decreto del 4 dicembre 1862, n. 1024, col quale si autorizzava il Comune di Palazzo in Provincia di Cremona ad assumere la denominazione di Palazzo Pugnano, in conformità alla deliberazione 14 settembre 1862 di quel Consiglio comunale;

Vista la nuova deliberazione del predetto Consiglio comunale in data 14 scorso febbraio, colla quale si fa istanza perchè il Comune sia autorizzato invece a chiamarsi *Palazzo Pignano*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Comune di Palazzo (Cremona) è autorizzato ad assumere la denominazione di *Palazzo Pignano* invece di quella di Palazzo Pugnano approvata col predetto Regio Decreto 4 dicembre 1862, n. 1024.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

In udienza del 22 febbraio 1863 S. M. si è degnata delegare il Prefetto della Provincia di Principato Citra a conoscere della quistione di scioglimento di promiscuità fra i Comuni di Greci, Orsara, Panni e Faeto.

S. M., con Decreti in data 8, 12, 26, 29 marzo, e 4 corrente aprile, si è degnata di fare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro le seguenti promozioni e nomine:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno

a Grand'Ufficiali

Tonello avv. Michelangelo, deputato al Parlamento nazionale;
Spinola march. Tommaso;

a Commendatori

Verga Carlo, prefetto della Provincia di Parma;
Bellati Antonio, id. di Modena;
Celesia di Vegliasco, cav. Tommaso;

ad Ufficiale

Scarabelli cav. Giuseppe, sindaco del Comune di Imola;

a Cavalieri

Frias dott. Matteo, da Livorno;
Marenco G. Antonio, da Dogliani;
Longhi avv. Carlo, già amministratore delle Opere Pie di Stradella;
Pastrone Carlo, parroco di Ferrere;
Ecoffey Alessandro;
Guillichini avv. Luigi, segret. della Società di patrocinio pei liberati dai penitenziari toscani;
Romagnoli Eugenio, da Forlì;
Malaguti ingegnere Marcellino, capit. dei Pompieri di Bologna;
Motta dott. Carlo, sindaco del Comune di Millesimo;
Montanari Grazio, id. di Mirandola;
Perardi dott. Francesco, id. di Busano;
Bertinaria Pietro Cesare, id. di Costigliole;
Biageschi dott. Giulio, gonfaloniere del Comune di Massa Marittima, provincia di Grosseto;
Bruni Francesco, ricevitore distrettuale in Melfi;
Mancini Girolamo, maggiore della Guardia Nazionale di Cortona;
Pancrazi conte Antonio, gonfaloniere del Comune di Cortona;
Panattoni dott. Angiolo, medico primario nell'Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze;
Pandiani Gio., scrittore in Milano.

Sulla proposta del Ministro per la Guerra

a Cavalieri

Allegro Giuseppe, commiss. anziano nel personale contabile del Genio militare;
Piovano Pietro, id. id.;
Marchesini Pietro, id. id.;
Marullier Emilio, id. id.;
Sassone Giulio, id. id.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica

a Cavaliere

Spreafico prof. Fabio, f.f. di direttore del Ginnasio di Novara.

Sulla proposta del Ministro per la Marina

a Cavaliere

Rossi don Luigi, cappellano di 1.a categoria nella R. Marina.

Sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri

a Cavaliere

Pejroleri cav. ed avv. Augusto, segret. di 1.a cl. al Ministero Esteri.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri

a Cavalieri

Parenti avv. Gaetano, sindaco di Modena;
Hendlè Enrico;
Fossati dott. Gio. Lorenzo Antonio.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale di questo Ministero e in quello dell'ordine giudiziario:

Con Decreti del 22 marzo 1863

Brancaccio cav. Luigi de' Principi di Carpino, nominato applicato di 3.a classe nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti;
Raffo Domenico, scrivano presso la giudicatura di Chiavari, sost. segr. sovr. presso la giudicatura di Lavagna.

26 marzo

Cepolla Vincenzo, consigliere d'appello a Trani, tramutato nella stessa qualità presso la Corte d'appello di Torino;
Massa-Saluzzo cav. Guglielmo, id. di Casale, id. di Torino;
Martorelli Camillo Cesare, presidente del tribunale del circondario di Vercelli, nominato consigliere d'appello a Casale;
Segre avv. Angelo, già sost. avv. dei poveri, sostituito avv. dei poveri presso la Corte d'appello di Casale;
Nasi cav. avv. Michele, presidente del trib. del circondario d'Aosta, presidente del trib. del circondario di Vercelli;
Coster avv. Maurizio, vice-presidente del trib. del circondario d'Ivrea, presidente del trib. del circondario d'Aosta;
Varvelli avv. Francesco, sost. avv. de' poveri presso la Corte d'appello di Casale, vice-presidente del trib. del circ. d'Ivrea;
Molinari avv. Luigi, procuratore del Re presso il trib. del circondario di Macerata, proc. del Re presso il trib. del circ. d'Ivrea;
Lenzini avv. Luigi, sostit. proc. del Re in disponibilità applicato all'ufficio del proc. del Re in Modena, sost. proc. del Re presso il trib. del circ. di Casale;
Massarini avv. Leandro, giudice nel trib. di Ascoli, giudice nel trib. del circondario di Nuoro;
Gramacci avv. Secondo, id. in Ascoli, id. in Saluzzo;
Bruni avv. Vincenzo, giudice nel mand. di Dego, giudice nel mand. d'Ottone;
Canna avv. Francesco, reggente la giudicatura d'Ottone, reggente la giudicatura di Rocca d'Arazzo;
Crosio avv. Felice, vice-giudice nel mand. di Torino, sezione Po, dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda.

29 marzo

Molinari notaio Gio. Antonio, vice-giudice nel mand. di Spigno, dispensato da tale carica in seguito a sua domanda;
Capra avv. not. Giovanni, id. d'Omegna, id.;
Drocchi not. Celestino, id. di Murazzano, id.;
Farina avv. Giovanni, nominato vice-giudice nel mandamento di Murazzano.

APPENDICE

RICORDI BIOGRAFICI E CARTEGGIO

DI VINCENZO GIOBERTI

raccolti per cura di

GIUSEPPE MASSARI

(vol. terzo ed ultimo)

Torino. Tipografia Eredi Botta editori,

1863

III.

Il primo ministero Gioberti ebbe corta la vita, tronca repentinamente dal precipitare della causa italiana nei campi di guerra della Lombardia. E fu allora che, vista pericolare ahi troppo la libertà e l'indipendenza della patria, Gioberti si sentì invaso da quella potente ambizione che dicevamo nel chiudere del precedente articolo. Si sentiva capace di procurare la comune salvezza e voleva rimanere al potere per mettervi tutto il suo impegno e tutto il suo genio a questa grand'opera, ed allontanatone di proposito, si diede attorno per tornarci, non dissimulandolo, ma apertamente; e le lettere di questo periodo di tempo pubblicate dal Massari ne fanno fede, apertamente confessandolo con sicurezza di coscienza e con franchezza di convincimento.

Abbiamo detto, nel primo di questi articoli, che di alcuni errori poteva pure appuntarsi il Gioberti, i quali concorsero pure disgraziatamente ancor essi alla rovina delle cose italiane; in ciò dissentendo dal Massari, il quale, apologista affettuoso e costante del nostro concittadino, non ammette in lui errori di sostanza, ma soltanto qualche pecca di particolari nella forma. Secondo noi gli è a questo periodo che devono attribuirsi alcune colpe al Gioberti.

Nel primo periodo, siamo d'accordo col suo biografo per purgare il filosofo torinese d'ogni accusa mossagli allora e poi dai suoi nemici politici, Gioberti, ne' suoi scritti, ne' suoi discorsi, nel suo giro per l'Italia, che gli trasse tante accuse e che non era mosso che dai migliori sentimenti, era sino allora adoperatosi per la concordia degli animi e a quei consigli di moderazione attenutosi che, non escludendo pur mai l'operosità e la generosità, si scostavano da ogni dannosa eccessività. Caduto dopo i rovesci di Novara, e vistosi escluso dal ministero, il dolore, il dispetto, l'amarezza gli fecero velo e lo mandarono ad accostarsi disgraziatamente ad un partito che non era il suo, che non poteva esserlo, le cui idee erano tutt'altro che governative, e il quale dall'autorità del nome di Gioberti prese nel paese un'influenza e uno sviluppo che non avrebbe avuto mai, e che furono non ultima delle cause alla rovina di Novara.

Certo noi non vogliamo neppure accennare che in quel sentimento, per cui Gioberti s'accostava ai pseudo-democratici di quel tempo, ci fosse alcun che di personale. Non era per nulla affatto del suo amor proprio ferito e della sua ambizione delusa. Era dolore di vedersi respinto da recar salute alla patria, egli che confidava d'averne i mezzi e la potenza; era desiderio ardentissimo di giungere più presto che fosse possibile al potere affine di porre in pratica quei mezzi, mentre l'indugiare accresceva il pericolo; e questo desiderio faceva sue qualunque armi gli si offrissero. Ma non fu meno per ciò un errore di giudizio.

D'altronde che Gioberti sia stato escluso dal formare il ministero nell'agosto del 1849 fu sicuro una sventura per l'Italia, come giustamente nota il Massari; sventura che in genere contenne tutte le altre successive: ma di questo fatto non ebbe forse alcuna colpa il Gioberti medesimo?

Colle condizioni delle cose in quel tempo, e massime con quelle dell'esercito, valoroso sempre, ma stremato, sminuito, sfiduciato, col fuoco rivoluzionario che incominciava a divampare nell'altra Italia, colle disposizioni delle altre potenze e specialmente della Francia a nostro riguardo, era egli addottabile il programma politico ch'egli sottopose al Re? In fondo tutti i buoni Italiani volevano la medesima cosa: nessuno voleva sottostare alla sconfitta di Custoza, nessuno voleva rinunciare all'indipendenza ed alla libertà; ma conveniva pure non avventurare quel po' di speranze che rimanevano con inconcussa generosità, ma seguire con quelli del patriotismo i dettati della prudenza. La famosa parola dell'*opportunità*, che fu tanto dileggiata in quel tempo, era pur tuttavia quella che mirabilmente raccoglieva ed esprimeva il senno e il bisogno del tempo.

Nè Gioberti, se fosse venuto allora al potere, avrebbe fallito a quel debito di unire l'animosità alla prudenza: e ne diede prova solenne quando più tardi fu chiamato alla direzione della politica; ma l'impetuosità esterna, per dir così, della sua natura, la vivacità del suo patriotismo gli diedero allora una certa esagerazione e un'audacia di propositi che troppo somigliava alla temerità perchè la Corona potesse accostarvisi in quelle circostanze.

L'unirsi di Gioberti ai democratici fu massimo danno all'Italia e in lui gravissimo errore. Egli doveva avvisare che quella parte aveva in serbo, ed anzi già veniva inalberando altre idee ed altri principii che non erano i suoi, che non essendo quelli del *risorgimento* non potevano per nessun modo a questo applicarsi, che perciò già ad altro si mirava con necessaria divisione degli animi, con immanchevole rovina di tutto. Egli doveva prevedere che di tanto ne avrebbero pigliato ansa questi politici superlativi, di quanto potevano far credere che Gioberti fosse con loro, e che l'ampliarsi di questa parte era un mal certo all'Italia. E forse bene conobbe la possibilità di codesto; ma sperò che la sua mano potente valesse a servirsi di loro e diminuirli, quasi sottometterseli e farli anzi concorrere colla loro azione intesa a tutt'altro al conseguimento dei suoi fini.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DE' CULTI

Cassa Ecclesiastica dello Stato.

Nota dei Membri componenti la Commissione di Sorveglianza della Cassa Ecclesiastica dello Stato, giusta il disposto dell'art. 8 della Legge 29 maggio 1855:

Nominati dal Senato

S. E. cav. Luigi Des Ambrois de Nevache, *Presidente;*
Galvagno commendatore Filippo;
Spada marchese Alessandro.

Nominati dalla Camera dei Deputati

Oytana commendatore Giovanni Battista;
Lanza commendatore Giovanni;
De Blasiis avv. Francesco.

Nominati da S. M. il Re

Mameli commendatore Cristoforo, Consigliere di Stato e Senatore del Regno;
Tonello commendatore Michelangelo, Consigliere di Stato;
Buglione di Monale commendatore Alessandro, Consigliere di Stato.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 12 *Aprile* 1863

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Divisione III. — Ufficio del Commercio.

Si rende noto che il sig. Stefano Cavalchini, agente di cambio accreditato presso la Direzione generale del Debito Pubblico, valendosi del diritto che gli dà il disposto dall'art. 2 del R. Decreto 8 giugno 1862, è ricorso al Ministero dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, in conformità degli articoli 7 della legge 7 agosto 1851, e 28 del R. Decreto di pari data, per ottenere lo svincolo di una cartella del Debito Pubblico della rendita del 5 p. 0/0 per L. 250 annue, n. 1215, annotata d'ipoteca per la malleveria richiesta dal R. Decreto 4 dicembre 1858 dagli agenti di cambio accreditati presso la Direzione generale del Debito Pubblico.

Chiunque si creda in diritto di opporsi a tale domanda dovrà presentare le sue ragioni alla Segreteria della Camera di Commercio e d'Arti in Torino, entro il termine di tre mesi dalla data del presente avviso, trascorso il quale, non esistendovi opposizione, si farà luogo al chiesto svincolo.

Torino, il 10 aprile 1863.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto il R. Decreto 3 gennaio 1858;

Vista la nota del Ministero di Pubblica Istruzione in data 9 corrente,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di lunedì 25 del prossimo mese di maggio avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per un posto di Assistente alle cliniche universitarie, istituito col suddetto Reale Decreto nell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista di questa Città, il quale posto si renderà vacante al fine del successivo mese di giugno.

Per l'ammessione agli esami anzi accennati gli aspiranti dovranno, fra tutto il giorno 10 del summentovato mese di maggio, presentare al Consiglio direttivo delle cliniche universitarie, che hanno luogo in detto Spedale, la domanda ed i documenti indicati all'art. 6 dell'anzi citato Reale Decreto.

Torino, 10 aprile 1863.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

ESTERO

PRUSSIA. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Berlino* del 7:

Il ministro della guerra ha indirizzato al generale in capo dei quattro Corpi d'esercito il generale de Werder, il seguente rescritto che concerne i rifugiati polacchi:

« Fra il ministro dell'interno e il ministro della guerra furono prese d'accordo le misure seguenti che concernono i sudditi russi che passano dalla Polonia russa sul territorio prussiano, meno quelli che appartengono all'esercito imperiale:

1. In generale, questi individui saranno trattati giusta le condizioni della convenzione di Cartel, conchiusa fra la Prussia e la Russia l'8 agosto 1857;

2. Se non è possibile di rimandare immediatamente gl'individui, che passano la frontiera, essi devono essere considerati come in istato d'arresto e condotti alla frontiera prussiana più vicina.

3. Si sceglierà in prima linea Neisse, che può contenere 700 prigionieri, Posen 500, Cosel 350, Graudenz 180. Se queste fortezze non bastano, saranno diretti su Custrin 600 prigionieri, Pillau 350, Weichselmunde 350, Schweidnitz 200 e Danzica 150 in tutto 3300 prigionieri.

4. Dopo l'arresto si procederà immediatamente all'interrogatorio per comprovare l'identità dei prigionieri e le circostanze del loro arrivo. In ragione di questo interrogatorio essi saranno divisi in categorie, da cui dipenderà il modo di loro estradizione e il rimborso delle spese.

5. Queste categorie sono le seguenti: *a*) Insorti a trattarsi giusta gli art. 15 e 17 della convenzione, poichè essi hanno commesso in Russia un crimine o delitto; *b*) Non insorti, ma individui di un'età da essere obbligati al servizio militare, ai quali sono applicabili gli articoli 1 a 9 della convenzione di Cartel; *c*) Individui non tenuti al servizio militare e non sospetti, da trattarsi conforme all'art. 23 della detta convenzione.

6. Gl'individui imprigionati nelle fortezze saranno assoggettati, sino alla loro estradizione, alla sorveglianza militare e al trattamento applicabile alle sezioni di operai o di punizione.

7. I rifugiati che appartengono alle classi agiate devono tutti essere diretti alla fortezza di Posen ed esservi trattati come detenuti di camera, essendo le sole autorità di Posen in possesso dei materiali sufficienti per seguire una istruzione fruttuosa. »

Copia della presente fu spedita ai comandanti del 1.o, 3.o, 5.o e 6.o corpo d'esercito, e si lascia a V. E. la cura di prendere le misure ulteriori, facendogli osservare che il ministro dell'interno ha inviato ordini corrispondenti ai presidenti superiori cui questo riguarda.

GRECIA. — Scrivono da Atene 4 aprile all'*Osserv. Triest.*:

Quantunque il telegrafo vi abbia probabilmente notificato già da qualche giorno che i voti più ardenti del popolo greco sono compiuti, avendo esso alfine trovato un Re, dopo lunghi e infruttuosi tentativi, non vi riesciranno discari alcuni ragguagli circostanziati di questo importante avvenimento.

Lunedì, 30 marzo, fu pubblicata la seguente notificazione: « *Governo provvisorio*. Quest'oggi fu comunicato ufficialmente al Governo avere S. M. il Re di Danimarca consentito che il principe danese Giorgio Cristiano Guglielmo accetti il trono del Regno di Grecia. Si osserva inoltre che ambe le Potenze, la Francia e l'Inghilterra, appoggiano caldissimamente questa candidatura, e che la Russia non vi oppone alcun ostacolo. — Atene 18/30 marzo 1863. Il presidente *Balbis*. »

Verso il meriggio dello stesso giorno, i rappresentanti del popolo si radunarono nella sala delle sedute dell'Assemblea. Il presidente rivolse loro le seguenti parole: « Signori, allo stesso modo che a suo tempo abbiam decretato per alzata e seduta la decadenza del Re Ottone, anche oggi, a mio credere, dobbiamo proclamare con una eguale votazione a Re di Grecia il principe Guglielmo Ferdinando Adolfo Giorgio di Danimarca. » I deputati risposero a queste brevi, ma succose parole, gridando unanimi: « Viva Giorgio I Re di Grecia! »

Tosto dopo, il presidente, aderendo al desiderio di tutta l'Assemblea, presentò il seguente Decreto: « La seconda Assemblea nazionale dei Greci delibera: 1. Il principe Cristiano Guglielmo Ferdinando Adolfo Giorgio, secondo figlio del principe Cristiano di Danimarca, è proclamato Re costituzionale dei Greci, sotto il nome di Giorgio I Re de'Greci. 2. I suoi legittimi successori professeranno la religione ortodossa orientale. 3. Una Commissione di 3 membri, eletta dall'Assemblea nazionale, si recherà a Copenaghen per offrire la corona al principe, in nome della nazione greca. » Contemporaneamente fu deciso che questo Decreto venisse firmato da tutti i membri dell'Assemblea, per ordine alfabetico.

Posciachè il Decreto fu approvato ad unanimità e sottoscritto da tutti i rappresentanti, questi ultimi, accompagnati da numerosa folla di popolo entusiastico, si recarono alla cattedrale, in cui si cantò un solenne *Te Deum*, in mezzo a salve d'artiglieria, e quindi al palazzo reale, per passare in rassegna sullo scalone della porta principale la milizia cittadina e le truppe regolari, già radunate sotto le armi e colla banda musicale. La sera passò in gran festa. La musica eseguì scelti pezzi in vari luoghi pubblici, dove la gente si era riunita in gran numero. La città fu illuminata tanto in quella sera, quanto nelle due susseguenti. In molte botteghe e caffè era esposto il ritratto del nuovo Sovrano eletto, del quale un accorto fotografo aveva poste in vendita un numero infinito di copie, alcuni giorni prima.

Due giorni dopo l'elezione del Re seguì un fatto che destò in tutte le classi della popolazione un giusto sdegno contro i rappresentanti del popolo. Questi ultimi decisero nella seduta di mercoledì di assegnare a se medesimi un emolumento mensile di 300 dramme, decorrendo dal giorno in cui assunsero la loro carica sino al termine della sessione dell'Assemblea. Questa decisione fu resa nota al pubblico la sera stessa. Passata appena mezz'ora, tutta la città era in grande agitazione. Numerosissimi capannelli si formavano per le strade, e la gente che ne faceva parte si mostrava oltremodo indignata e inasprita, e si spargeva in tutte le parti della città, gridando *abbasso i rappresentanti*. Al ministro Zaimis furono rotte le finestre, al rappresentante Komunduros queste ed anche le porte, perchè si era fatto fuoco dalla sua casa contro la moltitudine che s'avvicinava. Tutto ciò facevasi durante la terza illuminazione della città per festeggiare il nuovo Re! Adesso, però la quiete è ristabilita grazie alla dichiarazione fatta ieri da due terzi de' rappresentanti, in seduta segreta, di voler rinunciare al mentovato assegnamento mensile. Quest'atto riuscì a calmare l'irritazione del popolo.

Vengo a sapere da fonte sicura che il sig. Elliot col suo seguito partirà giovedì prossimo da Atene.

P. S. Si dà per probabile che il sig. Berpau e gli ufficiali ed impiegati civili implicati nella sua causa verranno posti in libertà oggi o domani. Del resto essi rifiutarono di accettare l'amnistia offerta loro ieri (e che probabilmente era stata decisa lo stesso giorno dall'Assemblea in seduta segreta). Sembra quindi che una Commissione del tribunale si radunerà oggi, e dichiarerà non esservi motivi sufficienti per procedere; dopo di che verrà ordinata la liberazione di tutti i detenuti in questione.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 13 APRILE 1863.

Il giornale *La Nacion* di Montevideo nella parte ufficiale pubblica il seguente documento:

Ministero degli Affari Esteri.

Montevideo, 24 febbraio 1863.

Signor Ministro,

Sul reclamo sporto a questo Ministero dalla Legazione di S. M. il Re d'Italia in causa delle ferite riportate dalla Guardia Marina Palombo della Reale corvetta *Iride*, dopo cessato il conflitto che ebbe luogo il giorno 12 dello scorso agosto ad uno dei moli di questa città fra alcune guardie di polizia nazionale e parte dell'equipaggio del nominato bastimento, il Potere Esecutivo ha dettato la risoluzione che a compimento della stessa e per ogni conseguente effetto qui trascrivo a V. Ecc.:

« Si riscontri al sig. Incaricato d'Affari d'Italia che « il Potere Esecutivo della Repubblica, inspirato dai « sentimenti di giustizia ed equità che sempre lo gui« dano nelle sue relazioni cogli agenti diplomatici stra« nieri residenti nel paese; considerando che il ri« clamo italiano in conseguenza delle ferite inferte « ad una Guardia Marina della stazione navale di quella « nazione da uno degli agenti subalterni di polizia, « poco dopo lo spiacevole fatto accaduto il 12 agosto del « passato anno fra alcuni soldati della forza nazionale e « una parte dell'equipaggio della R. corvetta l'*Iride*, fu « preceduto dal castigo per parte del sig. Comandante « di questo legno di tutti quegli individui del suo « equipaggio che per un errore deplorabile furono « cagione del conflitto; tenuto calcolo della sponta« neità con cui tale castigo fu eseguito, prima ancora « che il Governo lo avesse riclamato, come era in « procinto di fare; constando d'altra parte al Potere « Esecutivo che la condotta della Guardia Marina sun« nominata durante il conflitto fu la più prudente li« mitandosi a sedare il tumulto ed a far obbedire i « suoi subalterni, come consta da deposizioni di per« sone rispettabili e di elevata posizione ufficiale; ri« sultando dalle praticate verificazioni che detta Guar« dia Marina fu assalita e ferita quando già era cessato « il conflitto, emergendo implicato in via principale « nell'attacco il sergente Raimondo Silveira, che co« mandava la pattuglia di polizia, e deciso il Potere « Esecutivo a procedere in via governativa tanto nel « presente come in ogni altro caso analogo che potesse « avvenire con far posare la responsabilità degli atti « che possano compromettere le buone relazioni del « Governo cogli agenti esteri su quelli tra i suoi su« bordinati che, da indagini anche solamente ammini« strative, risultino aver mancato ai loro doveri od « oltrepassate le loro attribuzioni dispone che dal « Ministero rispettivo si proceda ad ordinare che il « nominato sergente sia destituito dal suo grado a « quello di soldato comune, e posto in arresto sino a « nuova disposizione, senza pregiudizio di quanto sarà « per risultare dal processo che si sta istruendo in« nanzi la giudicatura criminale della I Sezione.

« Dio guardi V. Ecc. per lunghi anni. »

Firm. GIO. GIUSEPPE DE HERRERA.

Ministero dell' Interno.

Montevideo, 24 febbraio 1863.

Si eseguisca, si accusi ricevuta e si pubblichi.

Firm. SIENRA.

Togliamo dal *Corriere Siciliano* di Palermo:

La giornata del 4 aprile si è festeggiata con una calma ed unanimità grandissima: bandiere nazionali su tutti i balconi, luminarie in tutte le case e la gioia in tutti i cuori.

Ciò significa che il paese col festeggiare quel giorno ha voluto dare una nuova splendida e solenne sanzione del patto nazionale.

Nella gran sala del Municipio si sono inaugurate le due scuole domenicali e serali pel popolo: una serale di disegno e geometria, l'altra diurna di sistema metrico, igiene, statuto e storia patria.

Il Sindaco inaugurò la seduta con un discorso spirante semplicità e patriotismo, del quale meglio di qualunque comento ci giova offrire il testo ai nostri lettori.

Seguì un elaborato discorso del signor De Brun nel quale ragionò ampiamente e con molto sapere dell'utilità delle scuole popolari.

L'una e l'altra orazione furono coperte dagli applausi del numeroso uditorio.

Ecco il discorso del Sindaco:

Son lieto di poter aggiungere in questo giorno di tanti stabilimenti creati in pochissimo tempo per promuovere e diffondere l'istruzione pubblica nel nostro paese due altre novelle istituzioni sancite dai vostri rappresentanti municipali. Non mi sarebbe certamente mestieri discorrere innanzi alla eletta cittadinanza, che mi circonda, del supremo bisogno, degl'inestimabili beneficî dell'istruzione: io vorrei poter volgere invece la mia parola a quelle classi del popolo, che meno sospettano, appunto per la loro ignoranza, come la istruzione sia la vera, la sola sorgente del loro morale e materiale benessere.

Quand'io sul finir di aprile dell'infausto anno 1849 m'incamminava con altri miei amici carissimi per la via dolorosa dell'esilio, volle ad ogni patto seguirci un giovane operaio di Palermo. Egli era muratore, svelto e vivace come son tutti i nostri, ma analfabeta, ma pronto a menar le mani per quelle strane idee di coraggio insensate, di cui portava sul volto a perenne testimonio una profonda cicatrice. Al vedere altri uomini, altri paesi, sentì egli vergogna di se medesimo, conobbe che l'ignoranza non gli meritava se non disprezzo, e il coltello se non il nome di assassino. Imprese dunque a riformare la sua educazione, in poco tempo imparò a leggere e a scrivere, in Parigi apprese subito la lingua francese, e crescendogli collo studio

---

Il partito rivoluzionario pensava il medesimo del nome e dell'opera del filosofo: usufruttuarlo, spingerlo innanzi più che si potesse e quando fosse divenuto poi un'inutilità, o un ostacolo, o un impaccio, mandarlo da parte o passarvi sopra senza altro, fatti potenti all'ombra della sua popolarità.

Quindi, da quel punto, noi vediamo impegnato una specie di duello cortese fra Gioberti e il partito sovversivo; questo cerca ogni modo di comprometterlo, tenta ad ogni passo di mettergli innanzi un quesito rivoluzionario colla comminazione: scioglilo o ti divoro; quegli si schermisce e destreggia per non romperla con esso e per non mettersi in contraddizione coi suoi precedenti e colla sua dottrina, accetta i suoi gridi, non senza qualche restrizione mentale, addotta le sue formole con qualche scambiamento di termini, interpreta a suo modo le nuove teorie non senza qualche sofistica sottilità.

Ne abbiamo un esempio nell'affare della *costituente*. La rivoluzione ha gettato questa parola da un capo all'altro d'Italia, in pastura all'impazienza ed all'ardore inesperto dei popoli concitati. Costituente si grida da per tutto e par questa poco meno che la panacea universale, la quale ha da salvare di botto ogni cosa. Intanto ella era stromento di nuova rovina che abbatteva tutto quel poco di solido che era rimasto, passando sopra i troni, e non avendo possibilità nè dalla circostanza, nè dai propositi medesimi degl'Italiani di sostituirvi alcuna cosa di valevole. Pensatevi se Gioberti si potesse fare illusione sulla dannosa vacuità di questa parola! Ebbene la demagogia viene a lui e gli dice: — Che ne pensi tu della Costituente? — La Costituente, risponde il filosofo, è una buonissima cosa, è anzi necessaria; l'accetto, ma non quella a mandato illimitato, sibbene quella a mandato federativo, che rispettando l'assetto attuale d'ogni Stato in Italia provveda ad unirli in confederazione la più stretta possibile.

Addottava la parola e cambiava l'idea, sperando di dare lo scambio ai popoli che si menano colle parole più che con altro. Salvava i troni e s'accostava all'unione. Ma era egli possibile che con questi mezzi d'argomentatore domasse l'idea rivoluzionaria?

Confessiamo che questo è il periodo della vita di Gioberti che ci piace di meno, e che in cui ci pare quasi sminuita quella sua grande figura. Ma come non tarda rilevarsi, appena, fatto primo ministro di Carlo Alberto, magnanimo campione d'Italia, Gioberti sente su di sè il peso delle sorti della patria e accetta la grave responsabilità cui si sente capace a portare!

Gli era allora che la lotta fra lui e il partito rivoluzionario doveva avere il suo risolvimento. Nello stadio preparativo, Gioberti aveva cercato di valersi della foga dei democratici, e questi a loro volta utilizzare la popolarità di lui; ma venuti all'atto pratico non erano più possibili nè compromessi nè fraintendimenti; doveva essere deciso quale dei due sarebbe stato istromento nelle mani dell'altro. L'evento provò che le due parti s'erano ingannate alla pari credendo di poter dominare e servirsi pei loro opposti fini dell'altra. Gioberti nello stesso programma del suo ministero, definiendo la parola democrazia secondo il suo modo d'intenderla, si separava recisamente e per un immenso tratto dalla setta rivoluzionaria, e questa tosto gli si voltava contro, scavandogli il terreno sotto, voltandogli contro le stesse armi d'opposizione ch'egli aveva adoperato poc'anzi, attorniandolo di mille trappole, di mille ostacoli, non attendendo che il favore d'un'occasione per precipitarlo e liberarsene.

Gioberti dovette accorgersi che il suo sembiante d'appoggio a quella parte l'aveva nel frattempo così bene afforzata che s'era omai imposta alla nazione ed egli medesimo aveva ad essere impotente a combatterla. Il filosofo avvezzo a cimentarsi colle idee e dominarle ed ordinarle con una vigoria di dialettica superiore, aveva tutta la magnanima prepotenza del genio sostenuto dalla persuasione la più profonda. Egli credeva, nella condotta degli affari, potere maneggiare gli uomini e le opinioni le più diverse, come nella sua speculazione faceva cospirare le idee disparate ad un finale accordo dialettico. Pensò che gli eventi materiali potessero dalla sua tenace e fortissima volontà improntarsi e condursi come i ragionamenti nella sua vivacissima polemica, e che l'influsso della sua intelligenza superiore dovesse raggiare intorno a sè una efficacia senza contrasto. Quindi, l'occhio fisso allo scopo, non curossi abbastanza dei particolari, non dirò materiali, chè a questi ci aveva riguardo, ma delle persone a cui affidava il carico dell'opera; e se alcuna dote parve difettargli dell'uomo pratico si fu questa sola, dote che certo non avrebbe mancato di acquistare coll'esercizio. Egli aveva pensato che, quando i democratici lo avrebbero impacciato, li avrebbe infranti; e non s'avvide che frattanto se ne lasciava cosifattamente avvolgere che, a quel punto dello sciogliersi da loro, si sarebbe trovato come Gulliver nella terra dei pigmei inviluppato e legato durante il sonno da tenuissimi fili, ma tanti e tanti e da ogni parte che non poteva muoversi più e piccolissimi esseri gli passeggiavano impunemente sul corpo.

Gioberti al potere, vide le condizioni d'Italia gravissime. La rivoluzione strepitava nella media, la riazione incrudeliva nell'estrema meridionale. E l'una e l'altra, distraeva ed annullava una massima parte delle forze italiane, le quali tutte avrebbero dovuto rivolgersi all'impresa del riscatto nazionale. Al genio del nostro statista filosofo si presentò un disegno che tutto avrebbe rimediato di colpo, e in breve a tutto riparato. A quell'intelligenza così ben fornita, così compiuta, come quella dei grand'uomini antichi, ogni concetto politico si affacciava intero nel suo complesso con una sintesi potente che ne abbracciava tutti i particolari nello stesso modo che in filosofia la sua forma ideale gli si presentava nella mente comprensiva di tutto lo scibile umano. Il suo acuto intelletto nell'operosità e vastità pensativa straordinaria che gli era propria abbracciava in un punto e il tutto e le parti, e il fine e i mezzi ed ogni menomo atto e le sue conseguenze.

(Continua)

VITTORIO BERSEZIO.

il desiderio di apprendere ancòra, cominciò a frequentare assiduamente la scuola tecnica degli operai pel disegno di ornato, e pei principii pratici di geometria. Qual non fu la sua gioia quando dopo pochi mesi ci presentava i suoi primi lavori premiati con medaglia d'argento, su cui stava inciso il suo nome, Pietro Cicala. — Il pensiero di lui era sempre volto alla Patria, ardeva di mostrarsi ai suoi compagni altro uomo che non era partito, bramava riformarli col suo esempio, e additar loro la via di rendersi utili a se medesimi e ai loro simili.

Ma il Cielo dovea negargli il ritorno — Colto da letale infermità scendeva in pochi dì nel sepolcro, lasciando in noi sempre viva la memoria carissima delle sue virtù, e la ferma convinzione, che nel nostro paese, sbanditi i pregiudizi ed aperte le vie alla pubblica istruzione, l'attitudine naturale e la vivacità degl'ingegni compirebbero immantinente nel popolo la più salutare trasformazione. Se l'uomo, di cui vi ho parlato, fosse rimasto sempre in Sicilia, quando anche avesse potuto rientrare in se stesso quali mezzi avrebbe trovato per educarsi sotto un governo che riguardava come suoi principali sostegni l'ignoranza e l'immoralità delle masse? Signori, non è a caso che io abbia scelto questo giorno per la solenne inaugurazione di una scuola tecnica serale e domenicale di disegno di ornato e di principii di geometria per gli operai anche analfabeti, e delle lezioni domenicali diurne dirette a spiegare in modo adatto a tutte le intelligenze le istituzioni sotto cui viviamo, i diritti e i doveri dei cittadini, il sistema metrico decimale, l'igiene e la storia patria. In questo giorno partiva or son tre anni da questa illustre città il segnale che abbatter dovea per sempre nell'Italia meridionale la brutale tirannia dei Borboni. Vegga oggi dunque il popolo che raccoglie i frutti de' suoi sforzi generosi. Sì, io non dubito di asserirlo, niuna cosa ha maggior prezzo per un popolo di ciò che tende alla sua istruzione ed educazione. Sono queste le sole basi su cui si fonda ogni progresso economico, ogni miglioramento morale e civile, ogni speranza di feconda e durevole libertà.

Io sono lieto potervi annunziare che già le classi inferiori sentono il bisogno dell'istruzione, che appena aperta una scuola, la frequenza degli allievi impone stabilirsene delle altre, che già gran parte delle scuole elementari femminili e maschili, diurne e serotine, che il Municipio aveva l'obbligo di fondare, trovansi in piena attività, e che fra pochi giorni saranno aperte tutte le altre, le quali sarebbero state anche prima attivate senza il difetto di maestri e maestre, e senza difficoltà di trovarsi acconci locali, che fortunatamente sono ora cessate.

Camminando di questo passo e su questa via non sarà lontano quel giorno quando i meno avveduti si accorgeranno che procedendo soltanto nell'ordine, e nello sviluppo delle nostre istituzioni potrà il popolo pervenire a quel benessere morale e materiale, al quale ogni uomo ha il diritto di aspirare, e che sono nemici del popolo coloro che procurano di avversare l'attuale ordine di cose, a cui fu glorioso inizio la giornata del 4 aprile.

Quel che mi rimane per ora si è di segnalare alla pubblica riconoscenza gli egregi professori che si sono premurosamente prestati agl'inviti del Municipio per gittare le basi di questa che potrebbe chiamarsi nostra trasformazione morale e intellettuale. Invece di adulare passioni malvagie, secondare perverse abitudini, accarezzare e fomentar pregiudizi, sono essi che con l'istruzione rendono al paese l'eminente, l'imprezzabile servizio d'illuminare la mente, di formare il cuore della generazione che ci succede.

Nel suo fermo proponimento di spingere ad ogni costo e con tutti i mezzi che sono in suo potere l'opera difficile della istruzione e della educazione popolare, il Municipio ha avuto la fortuna di veder sostenuti i suoi sforzi dalla efficace cooperazione, dalle cure solerti e dalla elevata intelligenza di due nostri benemeriti cittadini. Il merito delle novelle istituzioni che oggi inauguriamo, e tutto ciò che il Municipio va operando in materia di pubblica istruzione è principalmente dovuto all'assessore signor Rudinì e all'assessore aggiunto sig. prof. Cannizzaro. Mancherei al mio dovere se non rendessi loro una pubblica testimonianza di gratitudine e di ammirazione in una circostanza così solenne com'è quella che qui ci adana.

Signori, io spero che se verso la fine dell'anno avremo l'opportunità di rivederci di nuovo per assistere alla premiazione di quegli allievi delle scuole comunali che si saranno distinti, non sarà spazio sufficiente non già questa sala, ma quella di un gran teatro. Saremo allora felici nel veder prosperare di rigoglio e di vita intellettuale quelle giovani piante che frutteranno in un prossimo avvenire il bene, l'opulenza, la forza e il decoro della patria. Allora innalzeremo concordi un grido di riconoscenza e di giubilo alla memoria del 4 aprile.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica martedì 14 corrente alle ore 2 pomeridiane.

Ordine del giorno

1. Sorteggio degli Uffizi.
2. Discussione dei seguenti progetti di legge:
   1. Estensione agli Ufficiali del cessato esercito borbonico di alcuni benefizi per la giubilazione;
   2. Quattro distinti progetti di legge compresi in una sola relazione concernenti spese straordinarie sul bilancio della guerra;
   3. Acquisto di un cordone telegrafico sottomarino.

La Camera dei Deputati nella tornata di sabato continuò la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno per l'anno corrente, alla quale presero parte i deputati Valerio, Bruno, Negrotto, Mandoj-Albanese, Lazzaro, Curzio, Camerini, Paternostro, Giorgini, Ugoni, Saracco, La Farina, De Blasiis, Boggio, Crispi, D'Ondes, il relatore Cantelli e il Ministro dell'Interno. Furono approvati altri otto capitoli.

Commissioni legislative.

Conformemente a quanto prescrive il nuovo regolamento, approvato provvisoriamente per il servizio interno della Camera dei Deputati, gli Uffici nominarono la seguente Commissione permanente per esaminare e riferire intorno alle petizioni:

Ufficio 1. Brida; 2. Gallenga; 3. De Donno; 4. De Boni; 5. Ricci Giovanni; 6. Sandonnini; 7. Biancheri; 8. Nisco; 9. Fabricatore.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del 12 aprile.

Collegio di Mirandola. Votanti 336. Pel segretario generale Bella voti 220, pel conte Salimbeni Leonardo 101. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Monza. Elettori iscritti 561. Voti 158 al dottor Carlo Ferrario, 51 al conte Ottaviano Vimercati, 27 all'avvocato Perone Paladini, 13 al dottore Paolo Mantegazza. Gli altri voti dispersi. Vi sarà ballottaggio tra Ferrario e Vimercati.

Collegio di Castroreale. Elettori iscritti 817. Votanti 672. Per l'avv. Salvatore Majorana 383, pel sig. Vittorio Fazio 271. Dispersi 12. Eletto Majorana.

DIARIO

Il nuovo Ministero spagnuolo espose alle Cortes nella tornata del 9 corrente il programma della politica che intende seguire dentro e fuori il paese. Per quanto possiamo fidarci all'esattezza dei telegrammi il marchese di Miraflores disse che nell'Interno il Ministero terrà politica propria, liberale e conservatrice, consentanea alle leggi e alla costituzione; non solleciterà l'appoggio di nissuno, ma l'amicizia di tutti; chiederà la facoltà di riscuotere le imposte senza pregiudizio di discussione posteriore; ritirerà i disegni di legge politici per modificarli; e proporrà nella legislatura prossima uno scioglimento finale alla quistione della riforma costituzionale. Quanto all'Esterno la sua politica è quella della neutralità, mantenendo però in onore il nome e il grado della Spagna; tratterà da eguale a eguale colle nazioni amiche e resisterà a quelle che volessero ingerirsi nelle faccende interne della Spagna e si adopererà a riparare all'ingiusto disdegno del Congresso di Vienna che lasciò in secondo ordine la Spagna di Filippo II, senza la quale quel Congresso medesimo non avrebbe potuto tenersi. Il ministro terminò invocando la conciliazione delle parti.

I giornali europei più o meno in riputazione recano tutti quanti una lezione propria e discordanti ragguagli intorno ai negoziati diplomatici intavolati fra le Potenze riguardo alla Polonia. È inutile ripetere le asserzioni e le ipotesi loro ora che, secondo il *Times*, le note dei Gabinetti di Vienna, Parigi e Londra son partite per Pietroborgo e non si tarderà a conoscersene la sostanza. Accenniamo solo che, secondo l'*Europe*, la nota dell'Austria non differisce dalle altre due e che i Gabinetti instano vivamente perchè sia pacificata la Polonia e tolta di mezzo una causa di turbamento generale. La versione dell'*Europe* concorda col *Moniteur* di stamane il quale afferma nel Bollettino che « essendosi le disposizioni del Governo austriaco mostrate conformi alle vedute delle Potenze occidentali sulla quistione polacca, fu stabilito un concerto fra le tre Corti per agire presso il Gabinetto di Pietroborgo. »

Quanto a notizie dalla Polonia gli ultimi dispacci recano che gl'insorti avrebbero avuto favorevole la sorte in varii combattimenti e che è stata accettata la dimissione di Monsignor Felinski, arcivescovo di Varsavia, dalla carica di consigliere di Stato.

Da Pietroborgo abbiamo che è stata ieri pubblicata amnistia per tutti gl'insorti che faranno la loro sottomissione prima del 1.o giorno di maggio prossimo.

Il Governo dei Principati Uniti decretò l'uso esclusivo della lingua rumena in tutte le chiese nazionali secondo l'antica tradizione. Il Decreto non piacque ad alcuni greci i quali suscitarono perciò scandali a Bucarest e a Braila. Ma il Governo per metterví un termine e per sostenere l'autorità sua fece provvedimenti severi contro i perturbatori.

Il Principe Cuza dotò sulla propria lista civile un ospizio di trovatelli e una casa pei militari invalidi e instituì premi per la letteratura nazionale.

Ci giungono da Atene ragguagli che riferiamo più sopra intorno alle condizioni attuali della Grecia. A Corfù si tenne il 6 corrente la solita solennità ecclesiastica per l'anniversario della liberazione della Grecia dal dominio turco e si fecero grandi dimostrazioni per l'unione delle Isole Jonie al Regno greco e pel principe danese. Dopo la messa fu fatta un'altra dimostrazione alle case dei consoli di Grecia e di Danimarca.

A questo proposito il *Times* afferma di essere ufficialmente autorizzato a dichiarare che la Danimarca non ha non che proposto neppure avuto l'intenzione di proporre le condizioni accennate non ha guari dal giornale di Copenaghen il *Dagbladet*. Possiamo aggiungere, dice il giornale inglese, che la Danimarca non ha pensato mai di mettere innanzi condizioni estranee allo stato della Grecia e che le opinioni espresse dal *Dagbladet* son proprie a quel foglio e rigettate dal Governo danese.

Intanto è per via la Deputazione incaricata di portare a Copenaghen l'offerta della Corona ellenica. Essa è composta di Kanaris, uno dei grandi capitani della guerra dell'indipendenza, Demetrio Grivas, figliuolo al condottiero Teodoro e Zaimis, deputato del Peloponneso e membro di una delle più illustri famiglie della Grecia.

Il Sultano Abdul-Aziz conferendo alcune decorazioni ai capi di varii culti in Alessandria dichiarò ch'egli non vuol far differenze fra le religioni. Già il Sultano, prima di partire per l'Egtto, aveva mostrato di volere l'eguaglianza delle religioni, approvando con iradè la proposta fattagli da Fuad pascià di formare una milizia o guardia nazionale ottomana, nella quale saranno ammessi tutti i sudditi dell'Impero, a qualunque classe e a qualunqce religione appartengano. Quanto prima, aggiunge l'*Oss. triest.*, si nominerà una Commissione per l'organamento di questa nuova forza.

Volendo Radama II re di Madagascar affrettare la civiltà del suo popolo e ricompensare ad un tempo i servigi che gli furono fatti, concedette al francese Lambert, oltre il titolo di duca di Emirne, il dritto di formare una società incaricata di far valere le ricchezze naturali del suo reame. L'Imperatore, nota il *Moniteur Universel*, apprezzando i vantaggi che deriverebbero non solo pel commercio marittimo della Francia, ma per quello eziandio di tutta l'Europa dallo stabilimento di relazioni commerciali regolari e continue col Madagascar, ha incaricato il senatore barone Paolo di Richemont di raccogliere gli elementi della Compagnia che dovrà attuare le concessioni fatte al signor Lambert. Secondo il desiderio di S. M. una parte dell'impresa è stata riservata a capitalisti stranieri appartenenti ai paesi destinati ad avere più frequenti relazioni con Madagascar.

È noto che i Federali stavano attorno a Wicksburg facendovi grandi e costosi lavori d'assedio e che un'inondazione li costrinse a ritirarsene. Prima di abbandonare il campo il generale Banks pubblicò un ordine relativo all'ultimo proclama del presidente Lincoln sopra l'abolizione della schiavitù in certi Stati e all'ordinamento del lavoro dei negri nei distretti della Luisiana esenti dalle conseguenze di quel proclama. Oltre l'ordine il generale Banks emanò tre circolari inteso a spiegarlo. Ma questa specie di regime transitorio fra la schiavitù e la libertà è, secondo afferma un'autorevole corrispondenza, di molto difficile esecuzione, non piacendo nè ai piantatori nè ai negri. Questi non tornano che in piccol numero ai loro padroni e mostransi generalmente poco disposti al lavoro senza punto inquietarsi degli ordini che ricevono. Dal canto loro i piantatori lagnansi di non trovare più valido aiuto nelle autorità e chiedono di poter far uso della forza per ridurre i negri all'obbedienza. Egli è a desiderare che malgrado tutte le sue imperfezioni il progetto di ordinamento del signor Lincoln riesca, perchè ha, se non altro, il vantaggio di mettere padroni e schiavi in presenza questi a quelli, e per avviso degli uomini politici è questa una condizione indispensabile perchè la transizione finale facciasi senza scossa e senza pericolo.

BOLLETTINO SANITARIO

Delle epizoozie dominanti nel bestiame bovino nelle Provincie del Regno, pubblicato per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ivrea, 10 *aprile* 1863. — Più nessun caso di epizoozia bovina. Gli animali affetti da febbre aftosa in Orio, come in telegramma 23 marzo, sono perfettamente guariti.

Il Sotto-Prefetto d'Ivrea VITELLI.

Ancona, 2 *aprile* 1863. — Lo stato sanitario della Provincia si mantiene soddisfacente. Nessun caso di peste ungarica dopo quelli che prima del 15 marzo si ebbero in Fabriano. Il Consiglio provinciale di sanità votò lodi e ringraziamenti ai commissari stati colà spediti, dovendosi ai medesimi, colla prova irrefragabile della invasione del morbo, la pronta ed energica attuazione dei provvedimenti che ne impedirono la propagazione.

Il Prefetto MATHIEU.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 11 *aprile*.

Dal *Times*. I dispacci dei Gabinetti di Vienna, Parigi e Londra furono spediti ieri a Pietroborgo, con istruzioni di rilasciarne copia al principe Gortschakoff. Essi sono redatti in termini amichevoli, pure contengono implicitamente degli avvertimenti alla Russia.

Parigi, 11 *aprile*.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0[0 — 70 20.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 25.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 3[4.
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura) — 72 70.
Id. id. Chiusura in contanti — 72 85.
Id. id. id. fine corrente — 72 60.
(Prestito italiano 73 75)

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 1453.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. —
Id. id. Lombardo-Venete — 610
Id. id. Austriache — 505.
Id. id. Romane — 385.
Obbligazioni id. id. — 248.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 975.
Borsa fermissima.

Parigi, 12 *aprile*.

Il *Moniteur* reca la nomina del senatore Bonjean a primo presidente della Corte imperiale di Reims.

Madrid, 12 *aprile*.

Dicesi che il Governo francese abbia interposto i suoi buoni uffici per ottenere l'amnistia dei condannati per la propaganda protestante.

Cracovia, 12 *aprile*.

Le ultime notizie danno ragguaglio di parecchi scontri, nei quali i Russi furono battuti.

Marsiglia, 12 *aprile*.

L'ex-Regina di Napoli s'imbarcò questa notte su una fregata spagnuola e partì da Marsiglia.

Francoforte, 12 *aprile*.

L'*Europe* riassume il senso delle note delle tre potenze alla Russia. Esse motivano il proprio intervento coi principii dell'interesse generale dell'ordine europeo. I Gabinetti insistono vivamente perchè sia pacificata la Polonia e soppressa una causa di perturbamento generale.

La nota dell'Austria non differisce dalle altre.

Roma, 12 *aprile*.

È morto il cardinale Barberini.

Varsavia, 12 *aprile*.

La dimissione data dall'arcivescovo di Varsavia dalla carica di consigliere di Stato venne accettata.

Alessandria, d'Egitto, 11 *aprile*.

Il Sultano impartendo la decorazione di grand'ufficiale del Medjidiè ai capi delle corporazioni religiose Ebraica, Greco-armena, Cofta, Greco-cattolica, dichiarò di non voler differenze fra le religioni.

Pietroborgo, 12 *aprile*.

Fu pubblicato un manifesto con cui viene accordata l'amnistia agl'insorti polacchi. In esso è detto: « Dobbiamo prevenire il ritorno dei disordini ed inaugurare una nuova èra fondata sulla organizzazione dell'autonomia amministrativa locale. Abbiamo poste le basi di quest'autonomia nelle istituzioni che manteniamo, riservandoci di svilupparle secondo i bisogni dei tempi e del paese. »

Parigi, 13 *aprile*.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur*: Le disposizioni del Governo austriaco essendosi mostrate conformi alle vedute delle potenze occidentali sulla questione polacca, fu stabilito un concerto fra le tre Corti per agire presso il Gabinetto di Pietroborgo.

Pietroborgo, 12 *aprile*.

L'amnistia generale si estende a tutti gl'insorti che faranno la loro sottomissione avanti il 1.o maggio.

Sait-Nazaire, 13 *aprile*.

È arrivato il piroscafo *Floride*.

L'attacco di Puebla deve essere incominciato il 16 marzo.

Nuova-York, 2 *aprile*.

Le notizie del Mississipì sono generalmente sfavorevoli ai Federali.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

13 aprile 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. della m. in cont. 72 75 80 85 90 75 85 70 75 — corso legale 72 80 — in liq. 73 72 85 85 80 85 90 85 90 90 90 90 90 95 95 95 p. 30 aprile, 73 25 30 15 pel 31 maggio.

Certificati all'emissione. C. d. m. in c. 74, in liq. 74 25 pel 31 maggio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. precedente in liq. 1965 1900 p. 30 aprile.
C. d. m. in liq. 1898 1910 1902 p. 30 aprile, 1908 1909 p. 31 maggio.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. p. in liq. 670 678 674 50 675 50 pel 30 aprile, 683 pel 31 maggio.
C. d. matt. in c. 683, in liq. 686 687 680 681 p. 30 aprile, 690 50 p. 31 maggio.

Cassa Sconto. C. d. g. p. in liq. 275 277 280 pel 30 aprile.
C. d. m. in c. 280 285 280 282, in liq. 283 287 50 288 pel 30 aprile.

BORSA DI NAPOLI — 11 aprile 1863.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidati 5 0[0, aperta a 72 40 chiusa a 72 35.
Id. 3 per 0[0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 11 aprile 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	92 6[8	92 7[8
3 0[0 francese	»	70 20	69 85
5 0[0 italiano	»	72 60	72 50
Certificati del nuovo prestito	»	73 75	73 50
Azioni del credito mobiliare	»	1453 »	1427 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	467 »	463 »
Lombarde	»	610 »	610 »
Austriache	»	505 »	505 »
Romane	»	385 »	385 »

G. FAVALE gerente.

CITTA' DI TORINO.

La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Cassana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 11 aprile stabilito per ogni chil. a L. 1.

Torino, dal civico palazzo, addì 10 aprile 1863.

Per la Giunta

Il sindaco RORÀ — Il segretario C. FAVA.

REGNO D' ITALIA

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale delle Gabelle

AVVISO

Il giorno 18 del mese di maggio, ad una ora pomeridiana, sarà tenuto negli Uffizii del Ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle in Torino, un appalto a partiti segreti per il deliberamento in tre lotti di una somministrazione di 1250 botti di tabacco in foglie d'America, cioè 1000 botti di foglie di tabacco Kentucky propriamente detto, e 250 botti di foglie denominate Clarksville.

Le qualità del tabacco sono rappresentate dai tipi appositamente formati dall'Amministrazione, che potranno esaminarsi presso le Manifatture di Torino, di Napoli e di Milano, non che presso le Direzioni delle Gabelle in Genova e Livorno.

I patti e le condizioni stabilite per la presentazione delle offerte e per l'esecuzione delle forniture sono specificate nel quaderno d'oneri che potrà ispezionarsi presso la menzionata Direzione Generale delle Gabelle, non che presso le Direzioni compartimentali di Torino, di Napoli, di Firenze, di Milano, di Genova e di Livorno.

Si osserveranno nel presente appalto le formalità prescritte dal Regolamento annesso al Regio Decreto del 7 novembre 1860, sotto il num. 4441.

Dato a Torino, addì 30 marzo 1863.

Il Direttore Generale delle Gabelle

1097 CAPPELLARI.

VENDITA VOLONTARIA
DI CAVALLI

Si notifica al pubblico che il giorno di sabbato 18 aprile corrente, alle ore 9 di mattina, sulla piazza S. Carlo di questa città, verranno esposti in vendita col mezzo di pubblico incanto, diversi cavalli da sella e da tiro di varie razze, e saranno deliberati all'ultimo offerente a pronti contanti e senza garanzia alcuna.

Torino, 10 aprile 1863.

1061 C. Magnago p. c.

SOCIETA' DELL'ACQUA POTABILE
DI TORINO

(*Prima pubblicazione*)

Il Comitato Direttivo in seduta del 9 aprile 1863 ha fissato la convocazione in quest'anno della generale Assemblea degli Azionisti pel giorno di domenica 10 maggio prossimo, ad un'ora pomeridiana.

Tutti i possessori di num. dieci Azioni hanno diritto d'intervenirvi anche per mezzo di procuratore.

La Direzione di detta Società ha li suoi Uffici in cui si terrà l'adunanza generale sopra indicata, in via Carlo Alberto, n. 30, piano terreno.

1086 *LA DIREZIONE.*

Annunzia una condotta Cavalli delle migliori razze del Meklemburgo (*croisés*), da carrozza, in varie pariglie, visibili il 16 del corrente aprile, solito sito in piazza Solferino. 1094

DA VENDERE

Una VILLA a poca distanza dalla capitale, con strada carrozzabile.

Recapito via Ospedale, num. 28. 1077

VENDITA DI UNA CASA
IN TORINO

Giovedì, 16 corrente, ore 10 di mattina, nello studio del not. cav. Albasio, si venderanno all'asta pubblica e divisi in lotti, li fabbricati caduti nell'eredità dell'avv. Farinelli, posti in Torino, sezione Borgo Dora, lungo il corso San Massimo e la via della Consolata, isolato San Leone.

Il lotto 1 del reddito di L. 5060 è incantato per L. 44,000,

Il 2 del reddito	di	L. 4950	per	L. 40300
» 3	»	» 4480	»	» 37330
» 4	»	» 3590	»	» 30300
» 5	»	» 3220	»	» 26900
» 6	»	» 2193	»	» 16320

Il 7 consta di un terreno fabbricabile della superficie di metri quadrati 1722, con muri di cinta, e costruzioni entrostanti, è posto all'asta per L. 19,380. 922

NB. -- La massima parte delle locazioni di coloro che occupano li fabbricati posti in vendita hanno il loro termine col 1 luglio o col 1 ottobre anno corr.

1055 PROVINCIA E CIRCONDARIO DI BARI

COMUNE E MANDAMENTO DI CASAMASSIMA

ESERCIZIO 1863.

Conformemente al deliberato della Giunta municipale del 3 volgente, e secondo le leggi civili tuttora vigenti nelle Provincie meridionali sulla espropriazione forzata, si deduce a pubblica notizia che dovendosi demolire taluni casamenti per lo sfogo delle strade Giaveo e Scesciola del suddetto comune, dichiarate essere di pubblica utilità con Reale Decreto del 7 settembre 1862, le somme saranno depositate nelle mani del Tesoriere municipale a contare da un mese dalla data della prima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Elasso il qual termine senza reclami di sorta, saranno dette somme pagate ai rispettivi proprietari.

Dettaglio dei fondi e valore giusta perizia dell'architetto civile signor Angelo Pesce del suddetto comune, del dì 11 ottobre 1861, cui le parti si sono uniformate.

Per la strada Giaveo.

1. Sottano di Stefano Posa, del valore di duc. 58, 10, pari a L. 246 92;
2. Stanza soprana sull'anzidetto sottano, di Giuseppe Nanna, del valore di ducati 95, 76, pari a L. 406 97;
3. Sottano di Paolo Cessá, contiguo al primo, del valore di ducati 39, 42 1|2, pari a L. 167 56;
4. Stanza soprana di Giuseppe Domenico Arito, sovrapposta al sottano antecedente, del valore di duc. 85, 05 1|2, pari a L. 361 46.

Strada Scesciola.

Sottano, stanza e magazzino superiore, di proprietà degli eredi Onofrio Massaró, del valore complessivo di duc. 201, 99, pari a L. 858 46.

Casamassima, 4 aprile 1863.

Il Segr. Municipale, BONAVENTURA PESCE.

SOCIETÀ ANONIMA DI NAVIGAZIONE ITALIANA
Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI
Servizio tra ANCONA ed ALESSANDRIA D'EGITTO e viceversa, toccando CORFU'
PER I BATTELLI DELLA SOCIETA'

Il servizio è stabilito come sotto:

Partenza da ANCONA il 13 e il 29 d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da ALESSANDRIA il 5 e il 19 d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Fermata a Corfù 3 ore.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria e viceversa:

1.a *classe fr.* 300 — 2.a *classe fr.* 225 — 3.a *classe fr.* 100 *compreso il vitto*

Indirizzarsi per maggiori cognizioni all'ufficio della Società, piazza San Carlo, n. 5, Torino; all'uficio della strada ferrata Vittorio Emanuele, via *Basse du Rempart* a Parigi e presso l'agenzia della Società in Ancona. 964

200 ONCIE

SEME BACHI DI BUKAREST

che ebbe buonissimo successo alle prove precoci, da dare a prodotto in uno o più lotti a patti da concertarsi, — Recapito al signor FERRONI DANTE, via Finanze, n. 1, piano 1. 1043

FIAMMIFERI
della prima fabbrica italiana a vapore

SOCIETA' ANONIMA 884

in PORTO VALTRAVAGLIA (Lago Maggiore).

I suoi prodotti vincono ogni concorrenza sia per il buon mercato che per l'eleganza, varietà e perfezione. — Per prezzi correnti e campioni rivolgersi franco alla Direzione.

Per le relative macchine, come per quelle di stipetteria rivolgersi al Dir. E. SALVADORI.

DA VENDERE

CASA in Torino, sezione Borgo Nuovo, del reddito di L. 12|m. circa. = Dirigersi dal C. Conterno proc. capo, piazzetta San Martiniano, num. 27, piano primo. 845

1074 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto in data 10 aprile corrente dell'usciere Giuseppe Sapetti presso la giudicatura di Torino, sezione Po, venne notificato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, al signor cav. Lodovico Mossa la sentenza profertasi dall'ill.mo signor giudice della sezione Po in data 21 marzo ora scorso, colla quale venne condannato il medesimo già domiciliato in questa città ed ora d'ignoto domicilio, al pagamento a favore della ditta Giovanni Carosso e Compagnia, corrente in questa città, della somma di L. 513 cogli interessi e spese.

Torino, 10 aprile 1863.

1073 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data 10 aprile corrente dell'usciere Giuseppe Sapetti presso la giudicatura di Torino, sezione Po, venne notificato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Alfonso Romagnoli, la sentenza profertasi dall'ill.mo signor giudice della sezione Po, in data 21 marzo ora scorso colla quale venne condannato il medesimo già domiciliato in questa città ed ora d'ignoto domicilio, al pagamento a favore della ditta Giovanni Carosso e Compagnia, corrente in questa città, della somma di L. 227 cogli interessi e spese.

Torino, 10 aprile 1863.

1072 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto in data 10 aprile corrente dell'usciere Giuseppe Sapetti presso la giudicatura di Torino, sezione Po, venne notificato a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, al signor Rosa Giacinto la sentenza profertasi dall'ill.mo signor giudice della sezione Po in data 21 marzo ora scorso colla quale venne condannato il medesimo già domiciliato in questa città, ed ora d'ignoto domicilio, al pagamento a favore della ditta Giovanni Caresso e Compagnia, corrente in questa città, della somma di lire 62 interessi e spese.

Torino, 10 aprile 1863.

1089 CITAZIONE

Sulla instanza di Angelo Oliveri mercante sarto in questa città, con atto delli 11 corrente mese dell'usciere Boggio Giorgio venne citato il Giacomo Gioda a comparire alle ore 9 di mattina del 17 corrente aprile, avanti il signor giudice per la sezione Dora, come d'ignoti domicilio, residenza e dimora, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 143, importare di provviste d'abiti fatti, oltre agli interessi ed alle spese.

Torino, 4 aprile 1863.

Borione sost. Baravalle.

1088 CITAZIONE

Sulla instanza di Angelo Oliveri, mercante sarto in Torino, con atto delli 11 corrente aprile dell'usciere Giorgio Boggio, venne citato il Giovanni Battista Donadey, a comparire alle ore 9 di mattina del 17 corrente avanti il signor giudice per la sezione Dora ed a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, per essere ignoti il suo domicilio, residenza e dimora, per ivi vedersi condannare al pagamento di lire 193, importare di provviste d'abiti fatti oltre agl'interessi ed alle spese.

Torino, 11 aprile 1863.

Borione sost. Baravalle.

1097 ESTRATTO DI SENTENZA.

La Corte d'Appello di Torino, nella causa ivi vertente tra Eusebio Sormani residente in questa città, Giuseppe Barberis, causidico Omero Bozino residenti in Vercelli, ed altri, pronunciò sentenza sotto il 6 marzo ultimo, notificata alla pure ivi interessata Caterina Morosino vedova Minoletti, di residenza, dimora e domicilio ignoti, nel giorno undici corrente aprile, colla quale si mandò al Bozino nella sua qualità di curatore dell'eredità giacente di Giuseppe Minoletti, di rispondere ai quattro capi di interrogatorio dedotti dal Sormani, tenorizzati nella sentenza stessa, e rinviarsi la causa avanti la stessa Corte per l'udienza delli 27 andante mese.

Torino, 11 aprile 1863.

Grossi sost. Girio p. c.

1053 SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Torino delli 8 maggio prossimo, sulla instanza di Bartolomeo Villata residente sulle fini di S. Mauro, ed a pregiudizio di Francesco Lovera, residente sulle fini di Castiglione debitore principale e Gioachino Fenoglio residente su quelle di San Mauro terzo possessore, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni da essi posseduti in territorio di Castiglione presso Gassino.

L'incanto verrà aperto in tre distinti lotti al prezzo dall'instante offerto di L. 350 pel 1 lotto, di L. 170 pel 2 e di L. 180 pel 3, ed alle condizioni inserte nel bando venale 3 aprile corrente, autentico Perinciolì, stato depositato presso la segreteria di questo tribunale.

Torino, 6 aprile 1863.

Roatta sost. Piana.

1036 NOTIFICANZA

Ad instanza del teologo don Giovanni Domenico Castelli parroco di Vigone l'usciere Nicola Giusiano notificò oggi al conte Rodolfo De-Maistre già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti la sentenza della Corte d'appello di questa città in data 14 scorso marzo, colla quale in riparazione della sentenza del tribunale del circondario di Pinerolo delli 29 marzo 1862, fu rivocato il decreto d'inibizione del giudice di Vigone delli 9 stesso mese compensate le spese.

Torino, 8 aprile 1863.

Biletta sost. Rol p. c.

932 SUBASTAZIONE.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno sei prossimo maggio, avanti il tribunale del circondario d'Alba, ad instanza di Fracchia Gioanni di Ascanio, residente in San Damiano d'Asti, ed in odio di Ruata Gioanni fu Pietro, residente a Chieri, saranno esposti all'incanto e successivamente deliberati li stabili proprii del ridetto Ruata, in 8 distinti lotti, al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Li beni subastandi consistono in un corpo di casa, in varii campi, vigne, boschi e prati, sì e come si trovano ampiamente descritti e coerenziati nello stesso bando venale, e sono posti sul territorio e fini di Monteu-Roero.

Alba, 3 aprile 1863.

Cantalupo sost. Prioglio p. c.

1046 CITAZIONE.

Ad instanza delli signori Guelpa Bonaro Antonio e Gioanni fu Pietro, dimoranti in Camandona, con atti in data 26 marzo ultimo e 2 aprile corrente dell'usciere presso il tribunale del circondario di Biella, Giovanni Casati, vennero citati in conformità degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile, li signori Guelpa Bonaro Stefano dimorante a Thonon (Savoia), Guelpa Bonaro Pietro dimorante a Orleansville (Algeria), Guelpa Bonaro Maria moglie di Giovanni Catella, e questi per la voluta autorizzazione, Viglieno Francesco e Maria nubile, questi ultimi di domicilio, residenza e dimora incerti, per comparire avanti il prefato tribunale in via ordinaria entro il termine di giorni 60, per ivi vedersi in contraddittorio degli instanti e degli altri coevocati, procedere alla divisione dell'eredità dismessa dal rispettivo padre ed avo Guelpa Bonaro Pietro, previe le opportune collazioni ed imputazioni che del caso.

Biella, 5 aprile 1863.

Borsetti sost. Borello proc.

1078 NOTIFICANZA DI COMANDO

Ad instanza del signor Mino Giuseppe fu Eusebio, dimorante a Biella, con atto dell'usciere addetto alla regia giudicatura di Biella, Giuseppe Graneri, in data delli 6 aprile corrente, venne fatto comando al sig. Molino Domenico fu Giacomo, già residente in Biella, ed ora di residenza, domicilio e dimora incerti, di pagare all'instante le somme ivi specificate, con diffidamento, che non pagando tali somme entro il termine di giorni 30, si procederà in di lui odio agli atti di aggiudicazione sovra gli stabili nello stesso atto specificati, proprii di detto Molino, situati sul territorio di Croce Mosso, essendosi eseguito tale comando nel senso delli articoli 61 e 62 del codice di proced. civile.

Biella, li 10 aprile 1863.

Borsotti sost. Borello proc.

1079 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Sull'instanza della signora Blotto Giuseppa moglie autorizzata del signor dottore Agostino Degiorgis dimorante a Dezzana, con atto dell'usciere presso il tribunale del circondario di Biella Giovanni Ciceri in data delli 10 aprile corrente, è stata intimata al signor Blotto Giuseppe fu Giuseppe, già domiciliato a Biella ed ora di domicilio, residenza e dimora incerti, la sentenza proferta dal sullodato tribunale sotto la data delli 20 marzo ultimo scorso, colla quale ha dichiarato essere luogo alla divisione del corpo di casa caduto nell'eredità dell'Antonia Cacciamino in quattro parti eguali, a quale effetto dichiarò farsi luogo alla nomina di un perito, il quale abbia a procedere a tale operazione.

Biella, 10 aprile 1863.

Borsetti sost. Borello proc.

1084 REINCANTO.

L'avvocato e notaio Michele Teppa residente a Ceres in esecuzione dell'art. 809 del codice di procedura civile, notifica che la vendita ai pubblici incanti degli stabili della cappella di S. Giuseppe eretta nel Vernetto, borgata di Ceres, ebbe luogo il sei aprile corrente e che li lotti di detti stabili sono stati deliberati ai seguenti individui, cioè:

Il lotto 1, cioè la grangia di Rocciquà a Battista Giacometto in L. 3000.

Il lotto 2, cioè la grangia detta le Verne, al sacerdote Gabriele Rolando in L. 2150.

Il lotto 3, cioè la pezza detta Passiore e Fontanile, al notaio Giovanni Silverio Rolando in L. 2000.

Il lotto 4, cioè la pezza detta Il Gran Prà, al sacerdote Giovanni Antonio Rolando in L. 1105.

Il lotto 5, cioè la pezza detta Rocci e Chiampas, al detto sacerdote Giovanni Antonio Rolando in L. 1330.

Il lotto 6, cioè la pezza detta Prasecco, al Giovanni Fornero in L. 1370.

Il lotto 7, cioè la pezza detta il Ronco, al detto sacerdote Giovanni Antonio Rolando in L. 990.

Il lotto 8, cioè la pezza detta Neivè, al detto sacerdote Gabriele Rolando in L. 700.

Il lotto 9, cioè la pezza detta la Combetta sotto la via, al detto sacerdote Giovanni Antonio Rolando in L. 850.

Il lotto 10, cioè la pezza detta la Combetta Superiore, al detto notaio Rolando in L. 1500.

Il lotto 11, cioè la pezza detta Ciangil'ano, al detto sacerdote Giovanni Antonio Rolando in L. 150.

Il lotto 12, cioè la pezza detta le Traverse, al Giuseppe Teppati in L. 210.

Il lotto 13, cioè la pezza detta la Bracci, al detto notaio Rolando in L. 170.

Il lotto 14, cioè la pezza detta il Chiapetto, al detto sacerdote Giovanni Antonio Rolando in L. 21.

Il lotto 15, cioè la pezza detta il Tovan, al detto Giovanni Fornero, in L. 250.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il 21 corrente aprile.

Ceres, 7 aprile 1863.

Avv. Michele Teppa not. commesso.

901 INCANTO

dietro aumento di mezzo sesto.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale di circondario in questa città sedente, il 23 andante aprile, ore 9 mattutine, avrà luogo il reincanto, con successivo deliberamento definitivo di un corpo di casa civile e rustico posto all'estremità orientale di questa città d'Ivrea, già posto in subasta ad instanza della signora Rosa Teso moglie del signor Antonio Nigre, residente a Torino, a pregiudicio di Bertone Isidoro fu Gio., pure residente a Torino, in seguito all'aumento del mezzo sesto, stato autorizzato, operatosi dal signor avvocato Luigi Ripa, al prezzo dal medesimo in aumento offerto di L. 16,250 e sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando 25 scorso marzo, autentico Chierighino segr., ove trovasi detto stabile ampiamente descritto e coerenziato.

Ivrea, 1 aprile 1863.

Riva caus. c.

1067 REINCANTO

Nel giudicio di subastazione promosso avanti il regio tribunale del circondario di Ivrea, dalli signori Faccio e Teppa, ragion di negozio corrente in Torino, in odio di Filippo Marchiando-Panissera di Frassinetto, dimorante a Pont, ad instanza di Marchiando Giacomo fu Marco, negoziante dimorante a Pont San Martino, circondario di Aosta, il presidente dello stesso tribunale del circondario d'Ivrea con suo decreto delli 27 scaduto marzo autorizzava l'aumento del mezzo sesto sul prezzo degli stabili descritti nel relativo ricorso dal lotto secondo sino al lotto decimo settimo inclusivamente, e con altro decreto delli 30 stesso mese fissava l'udienza pel nuovo e secondo incanto, alle ore 9 di mattina delli 25 corrente aprile, nella sala delle pubbliche udienze tenute dalla seconda sessione, nel tribunale così detto di San Francesco.

Ivrea, 9 aprile 1863

Gedda Angelo proc.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Nel giudicio di subasta mosso da Chiera Pietro Antonio residente sulle fini di Mondovì, contro Vassallo Vincenzo residente a Roccadebaldi, vennero esposti in vendita gli infra indicati stabili sul prezzo di L. 900, e li medesimi si deliberarono a Levi signor Jacob per la somma di L. 8900, con sentenza di questo tribunale di circondario del 6 corrente mese.

Il termine utile per far l'aumento di sesto a detto prezzo ovvero di mezzo sesto ove venga autorizzato, scade con tutto il 21 corrente mese stesso.

Stabili deliberati siti sulle fini di Roccadebaldi.

1. Campo, num. 92, sezione L, regione Pragalotto, di are 21, 12.
2. Campo, numero 96, stessa sezione e regione, di are 22, 3.
3. Bosco, num. 133, stessa regione e sezione, di cent. 95.
4. Casa, corte, orto e forno, numeri 140, 141, 142, 143, stessa regione e sezione, di are 8, 71.
5. Prato, numeri 150, 151, 152, 433, stessa regione e sezione, di are 51, 8.
6. Prato, numeri 155, 153 bis, stessa regione e sezione, di are 17, 95.
7. Campo, numero 164, stessa regione e sezione, di are 25, 20.
8. Campo, numero 166, di are 65, 27.
9. Bosco, numero 167, stessa regione e sezione.
10. Prato e ghiaia, numeri 341, 342, 343, 343 bis, di are 97, 75.
11. Campo e pascolo, numeri 406, 408, di are 33, 24.
12. Bosco e prato, numeri 425, 426, stessa regione e sezione, di are 21, 28.

Mondovì, 9 aprile 1863.

1091 Martelli sost. segr.

1050 SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale del circondario di Saluzzo delli 8 maggio p. v., ed al mezzodì preciso, sull'instanza del venerando capitolo dei signori canonici di questa cattedrale, si procederà alla vendita per pubblici incanti d'un corpo di casa denominato della Croce Bianca, sito in questa città, già proprio delli signori Vittorio e Giuseppe fratelli Sosso, ed attualmente posseduto dalla signora Francesca Sosso vedova Soldati, tutti domiciliati in questa città, ed ampiamente descritti e coerenziati nel relativo bando venale del 30 marzo ultimo scorso, non che nella perizia ed annesso tipo del signor geometra Ignazio Fabre, di cui si può avere visione nella segreteria del sullodato tribunale.

L'incanto avrà luogo in due distinti lotti sul prezzo di L. 6160 pel primo, e di lire 7610 pel secondo, al deliberamento però precederà la riunione dei medesimi in un solo sul prezzo risultante dai loro incanti parziali, ed alle condizioni espresse nel succitato bando venale.

Saluzzo, 8 aprile 1863.

Deabate sost. Isasca p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.